

Se il segreto è la chiave
dell'anima,
la musica è il suono
di questo segreto.

Tutti i colori del Jazz

documentario di
Ruben Lagattola

prodotto da
Marche Music College

musica di
Massimo Morganti

Durata 54 minuti - uscita prevista dicembre 2023

Il film è conforme agli standard europei per la programmazione televisiva.

con il contributo di
Marche Film Commission



dossier



tutti i colori del jazz

Tutti i colori del Jazz è un documentario che esplora l'universo creativo del Jazz. Protagonista è la Colours Jazz Orchestra, big band marchigiana che opera da più di vent'anni nella scena nazionale e internazionale.

Non si tratta soltanto di una orchestra storica, ma anche di una fucina per musicisti.

Ispirata dalle tradizionali bande di paese, i cosiddetti "Giradischi del popolo", negli anni ha ospitato e formato decine di giovani musicisti fornendo loro opportunità di crescita artistica a livello jazzistico.

Nei borghi, gli eventi mondani con la banda di paese erano una delle poche opportunità per ascoltare musica e di vedere da vicino gli strumenti musicali. L'idea dell'orchestra è anche questa: divulgare la cultura musicale contemporanea e avvicinare i più giovani all'universo jazzistico.

01

"Quel linguaggio purissimo in cui nasce il soggetto"
Jacques Lacan

02



“Come è musicale l'uomo?”

John Blacking

L'idea di regia è composta principalmente da due elementi narrativi: il **linguaggio** e la **musica**. Per quanto riguarda il linguaggio verbale, le interviste andranno ad esplorare nell'intimo la psicologia dei musicisti. Attraverso la parola andremo alla ricerca di visioni, sensazioni e sentimenti legati all'atto di composizione e improvvisazione dei musicisti. L'obiettivo è quello di parlare di musica (mai su un piano meramente tecnico) per parlare di sé. E se il segreto è la chiave dell'anima, la musica è il suono di questo segreto. Il mio desiderio di regista è quello

di portare gli intervistati a una tale profondità di dialogo, da rendere inafferrabile il pensiero attraverso le parole e, proprio in sede di intervista, suscitare l'esigenza di prendere in mano lo strumento e suonare per esprimere determinati sentimenti.

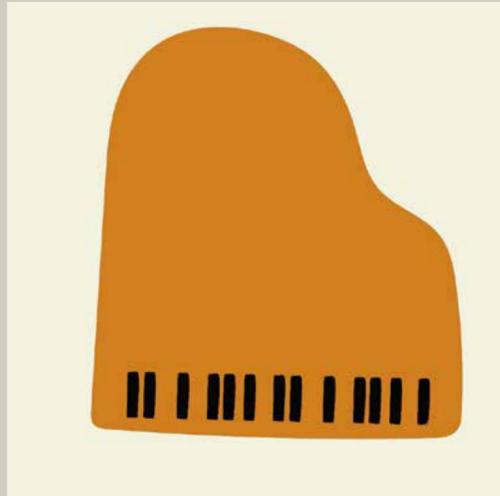
Da un punto di vista tecnico per le interviste utilizzeremo l'Interrotron, un sistema ideato da Errol Morris. Tecnicamente si tratta di un teleprompter in cui viene proiettata l'immagine dal vivo dell'intervistatore. Il risultato che ne consegue è il contatto visivo diretto con il pubblico. Il soggetto intervistato guardando l'intervistatore nel monitor, in realtà guarderà fisso dentro l'obiettivo. Lo stile voluto è il racconto in prima persona, il contatto diretto con il pubblico. Questa tecnica è necessaria proprio per esaltare il livello di intimità drammatica nell'intervista, nonché un forte impatto visivo. L'intervista diventa un momento dall'alto valore drammatico. Quando qualcuno che ci sta parlando distoglie lo sguardo dai nostri occhi e poi torna a fissarci, dentro di noi qualcosa accade. Questo è il risultato che sto cercando.

Ruben Lagattolla

il suono

L'elemento musicale, la musica suonata, è il motore del racconto visivo. Abbiamo parlato delle interviste come un momento di verticalizzazione, che ci porta ad innalzare il valore emotivo, ma che non ci fa avanzare praticamente nel racconto, perché da un punto di vista fattuale non succede nulla, in teoria...

Quello che invece **accade** nel documentario sono innanzitutto le prove dell'orchestra. Un momento di studio e confronto tra i musicisti e il direttore d'orchestra sia a livello musicale che verbale. La location delle prove è uno studio di registrazione. Infatti, oltre alle interazioni tra musicisti e direttore d'orchestra, le sessioni verranno registrate interamente e diventeranno un disco piuttosto unico nel suo genere. La sala prove è la comfort zone del musicista, uno spazio isolato dal resto del mondo in cui sperimentare, aprirsi musicalmente, tirare fuori le proprie insicurezze, verificare le proprie certezze attraverso il confronto e l'ascolto. È da queste sessioni di registrazione che nascerà anche la colonna sonora.



“Potremmo forse lasciarci andare e ritrovare quella primigenia capacità d’intesa che ci fu sottratta. Come?”

Jacques Derrida

03

Il Jazz come testo,
ora è posto in nuovo
con-testo.

il paesaggio.

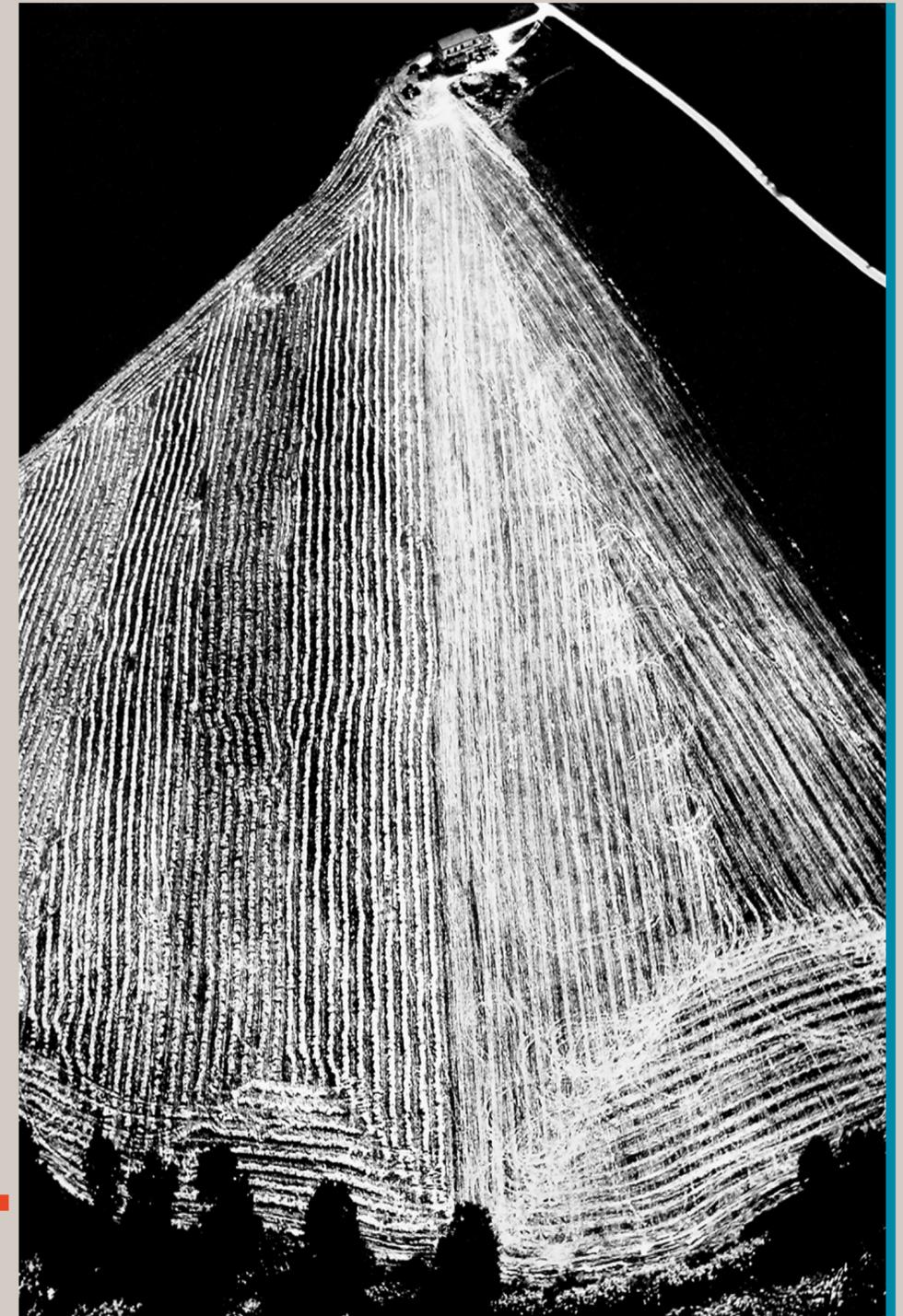
Abbiamo spiegato gli elementi narrativi principali finora, i muscoli di questa struttura narrativa. Ora parliamo dell'apparato motorio di questi elementi narrativi: i raccordi. Cosa porta i nostri protagonisti fino alle prove e allo stesso tempo influenza la loro musica? Secondo le risposte ricevute da tutti in varie sessioni di preintervista, l'elemento che davvero caratterizza il loro stile musicale è il territorio, e più precisamente il paesaggio. Uno degli elementi dell'orchestra una volta mi ha raccontato che una critica musicale che per la prima volta veniva nelle Marche, dopo aver ascoltato per anni la sua musica, ha esclamato: "Ora capisco perché suoni così! Guarda queste colline, corrispondono alle linee melodiche dei tuoi assoli!".

Arrivando alla fusione dei due elementi linguaggio-musica, diventa interessante arrivare ad un approccio etnografico della musica come elemento sociale. Come può la musica americana per eccellenza, il Jazz, approdare nella provincia italiana e radicarsi così profondamente al punto tale da diventare un suo elemento identitario? È possibile sradicare un genere musicale dalla sua terra natia per tentare di afferrarne proprio l'essenza? È possibile trovare dei punti di contatto attraverso un linguaggio universale, quale è la musica, e tornare a prima di Babele in cui eravamo tutti uniti da un unico linguaggio primordiale? È proprio sulla base di questi interrogativi che questa ricerca inizia e si completa.

“Scrivere di
musica
è come
ballare di
architettura”

Frank Zappa

04



Mario Giacomelli - Presa di coscienza sulla natura (1976)

La Colours Jazz Orchestra



Emilio Marinelli
Filippo Sebastianelli
Gabriele Pesaresi
Giacomo Uncini
Giorgio Caselli
Luca Pecchia
Luca Pernici
Marco Postacchini
Massimo Manzi
Massimo Morganti
Maurizio Moscatelli
Pierluigi Bastioli
Paolo Del Papa
Carlo Piermartire
Michele Samory
Antonello Del Sordo
Luca Giardini
Samuele Garofoli
Simone La Maida
Antonangelo Giudice

I Protagonisti

“Il Jazz non appartiene a una razza o cultura,
ma è un dono che l’America ha fatto al mondo.”

Ahmad Alaadeen

New York

La Colours Jazz Orchestra deve la sua evoluzione negli anni anche a varie e prestigiose collaborazioni. Contaminazioni che hanno segnato delle ere creative per l’ensemble. Artisti del calibro di Scott Robinson, Martin Wind, Kenny Wheeler, Paolo Fresu hanno tracciato delle rotte da esplorare lungo gli anni. La figura che però, più di ogni altro ha influenzato l’orchestra è Maria Schneider. Compositrice e direttrice d’orchestra, sotto la sua direzione l’orchestra assume un andamento sinuoso, forte, femminile.

Un colpo di scena importante nel documentario sarà il viaggio a New York che Massimo Morganti, il direttore della Colours, intraprenderà per andare ad incontrare proprio Maria Schneider.

L’impatto tra il paesaggio collinare e agricolo delle Marche con quello di Manhattan non potrà non suscitare domande su che cos’è il Jazz, al di là delle sue origini e dal territorio.



Maria Schneider al Toronto Jazz Festival
photo credit: Marek Lazarski

“Cos’è il Jazz?
Se devi chiederlo,
non lo saprai mai.”

Louis Armstrong

06



Ruben Lagattolla

Autore di documentari indipendenti dal 2009, per i primi dieci anni del mio percorso professionale mi sono occupato di diversi conflitti in Medio Oriente e Africa, di Migrazioni nel Mediterraneo e di altre numerose questioni di Geopolitica in America del sud, in Asia e in Europa.

Nei miei viaggi ho sempre cercato di mantenere fede alla mia formazione con un approccio antropologico oltre che giornalistico.

Negli anni, con la stessa passione mi sono occupato anche di arte, musica, spettacolo, sport, e l'ho fatto con lo stesso approccio, la stessa metodologia che ho applicato ai conflitti e alle crisi umanitarie: **l'interesse per l'uomo, per la sua natura.**

Credo sempre di più nel cinema come narrazione del reale perché proprio la mia esperienza personale mi ha dimostrato che può avere un impatto positivo sulle persone, che può davvero cambiare il mondo.

Grazie a un mio documentario, Crossfire, un innocente è stato scarcerato e assolto da una condanna a ventiquattro anni; grazie a un altro, Young Syrian Lenses, diversi studenti che ho incontrato nelle scuole, sono diventati giornalisti e photoreporter.

Questo è ciò che mi fa pensare di fare ancora un lavoro utile.

La domanda che si poneva Bruce Chatwin: “**che ci faccio io qui?**”, continua a spingermi nella mia ricerca del senso della vita. Una ricerca che continuo a condividere attraverso il cinema documentario.



www.rubenfilms.com



in viaggio in Mozambico - 2022
photo credit: Michele Cirillo

Distribuzione

Tutti i colori del Jazz si rivolge in primo luogo agli studenti delle scuole medie e superiori proprio per promuovere la cultura musicale tra i giovani. Verrà presentato in maniera diffusa soprattutto nei licei musicali, partendo da Marche ed Emilia-Romagna per poi allargarsi a tutto il territorio nazionale.

Sarà ospite di festival del cinema, in particolare quelli orientati al genere documentario e a tema musicale. Sarà interessante presentarlo ai festival Jazz. Il protagonista del film è la musica. La Colours Jazz Orchestra diventa uno strumento per parlarne. Per questo sarà un'opera universale sulla musica, presentabile a prescindere dalle date dell'orchestra.

Il format è pensato già per una distribuzione televisiva, alla cui distribuzione stiamo lavorando.

contatti:
Ruben Lagattolla
+393273441248
ruben.lagattolla@gmail.com
www.rubenfilms.com

